

I protagonisti

A Napolitano il decreto è arrivato ieri sera



— Il decreto sui rifiuti è stato consegnato ieri sera al presidente della Repubblica dopo che lo stesso lo aveva sollecitato due giorni fa. Nei documenti è stabilito che il Presidente della Regione Campania, Stafno Caldoro, potrà nominare i commissari straordinari.

Pia Bucella, il capo degli ispettori europei



— «La chiave di volta è Napoli città che dovrà fare un grandissimo sforzo per la differenziata. Lo dirò anche all'ad di Asia, Fortini, che ha chiesto di incontrarmi». È quanto ha detto Pia Bucella, capo degli ispettori Ue che ha incontrato la commissione Ambiente del Consiglio regionale della Campania.

Luigi Cesaro, il presidente della provincia di Napoli



— Luigi Cesaro è il presidente della provincia di Napoli. È uomo vicino a Nicola Cosentino, il discusso coordinatore della Campania. Ieri ha detto: «Non mi interessano medaglie. Chi costruirà o gestirà gli impianti è un problema marginale. L'importante è solo che si faccia presto e bene».

Intervista a Enrico Rossi

**«Li prendiamo noi
Contro Lega e premier
per la dignità dell'Italia»**

La Toscana accoglierà 150 tonnellate di rifiuti
«La Lombardia ha detto no? Sono sotto lo schiaffo di Bossi. Noi invece conosciamo la Costituzione»

VLADIMIRO FRULLETTI

FIRENZE
vfrulletti@unita.it

Napoli non deve affogare nei propri rifiuti. Noi siamo disposti a dare una mano, ma il governo deve fare il decreto, come chiede il Presidente Napolitano, dichiarare lo stato d'emergenza e chiedere a tutte le Regioni d'aiutare la Campania». Il presidente della Toscana Enrico Rossi oggi assieme ai colleghi delle altre Regioni sarà dal ministro Fitto e confermerà la disponibilità a accogliere una parte dell'immondizia che sommerge Napoli.

Perché ha dato questa disponibilità?
«Perché di fronte alle reazioni leghiste e di stampo leghista ci vuole qualcuno che affermi che la Costituzione e la legge si rispettano, sempre».

E che c'entra coi rifiuti di Napoli?
«C'entra, c'entra. La Costituzione non stabilisce che l'Italia è «una e indivisibile»? E allora dobbiamo comportarci in maniera conseguente. I problemi degli altri sono anche i miei. E poi c'è la legge che sui rifiuti dice che di fronte a una emergenza nazionale tutte le Regioni sono chiamate a dare il proprio contributo. Io sono per rispettare la Costituzione e la legge».

Formigoni però ha detto di no.
«Va dietro alle spinte della Lega».

Però lei che da una mano a Berlusconi...
«Io do una mano ai cittadini di Napoli e della Campania. Rivendico il diritto a difendere la solidarietà nazionale e la dignità del Paese: il grande comunicatore in un mese e mezzo è riuscito a far vergognare tutta l'Italia. Il 29 ottobre ci ha raccontato che tutto si sarebbe risolto in 3 giorni. Ha preso in giro i napoletani e tutti gli italiani. La comunicazione non risolve i problemi, al massimo serve a nasconderli. E ora c'è da risolverli».

Cosa chiede al governo?

«Chiarezza e responsabilità. Devono fare il decreto, come chiede lo stesso Capo dello Stato, devono riconoscere che c'è un'emergenza nazionale e chiedere a tutte le Regioni di dare il proprio contributo».

E se c'è chi si rifiuta?

«Devono imporsi, l'Italia è Una».

Prodi ha fatto ironicamente i complimenti a Berlusconi. Anche lo scandalo immondizia costò al centrosinistra la sconfitta del 2008. Perché ora Berlusconi non dovrebbe pagare politicamente?

«Non voglio salvare Berlusconi dal suo fallimento pressoché totale. Ovvio che deve pagarla politicamente, ma non possiamo farla pagare ai cittadini di Napoli. Non devono pagarla i bambini che vanno all'asilo in mezzo ai sacchetti dell'immondizia. Io a questa logica egoista, direi leghista, non ci sto. Siamo una Nazione: il Veneto dopo l'alluvione è stato aiutato? E allora perché la Campania no?».

A essere cattivi si potrebbe far notare che Bassolino del Pd fu massacrato, Caldoro del Pdl invece...

«Caldoro mi ha ringraziato: la posizione della Toscana è stata utile a far sbloccare altre Regioni. È bello battere sempre il populismo berlusconiano e l'egoismo leghista».

Il centrodestra toscano la critica. Non teme un assalto sotto casa, come successe all'allora presidente della Sardegna, Renato Soru, quando accolse i rifiuti campani?

«No. Per noi aiutare gli altri non è una novità, anche perché i controlli sui materiali e sulle modalità saranno ferrei. Lo stesso Caldoro mi ha detto che il problema sono 700 tonnellate al giorno per poco tempo. Se si distribuiscono fra varie regioni la Toscana è in grado di accogliere la propria parte (150 tonnellate, ndr) senza alterare i propri equilibri».

**I GRONCHI
ROSA
DI MARONI**

LA PUNTURA

Saverio Lodato

Ministro Maroni, saremo sinceri. Ci aspettavamo che parlasse di Vittorio Mangano, e non lo ha fatto. Ci aspettavamo che pronunciasse il nome di Marcello Dell'Utri, ma se ne è guardato bene. Ci aspettavamo che dimostrasse coraggio politico, spendendosi in un giudizio su Cosentino e la «banda Campana» del Pdl, ma si è tenuto assai alla larga. Doveva evocare, anche en passant, perché chi vuole intendere intenda, il binomio mafia-politica. Macché. Niente. Niente di niente. E ora cosa vuole sentirsi dire? Che glielo ha cantate chiare? Che ha ristabilito di fronte a milioni di sudditi l'autorità del «suo» ministero degli interni? Insomma, vuol sapere se ci è piaciuto il suo «presepe»? No, non ci è piaciuto. Si va a «Vieni via con me» per leggere elenchi di valori, di idealità. Questo lo hanno capito tutti gli italiani. Lei ha fatto di tutto per andare a leggere un elenco di «atti dovuti», un elenco di «quote millesimali», come quelle che il ragioniere mette insieme, e sommando le quali, si ottiene l'identità di un condominio. Ecco, se ci consente la semplificazione: sommando gli arresti che Lei ha puntigliosamente ricordato, sottraendoli da quelli che devono essere ancora eseguiti, e dividendo per il numero degli abitanti italiani, avremo l'identità di quel gigantesco condominio criminale rappresentato dalle Mafie nel nostro Paese. Macchinoso come approccio al fenomeno, non crede? Così ci siamo convinti che ad animarla sia più la passione del «collezionista» che quella del politico riformatore. Le mancano ancora un paio di «Gronchi rosa» (come Matteo Messina Denaro e Michele Zagaria), ma ci ha informati che presto faranno parte della collezione. Bene. Siamo con Lei. Ma un'ultima osservazione: non ha mai citato il governo del quale fa parte. È una stranezza del suo «presepe» che non ci è sfuggita. L'unica omissione che abbiamo apprezzato, capendo perfettamente da quale imbarazzo era dettata. ♦